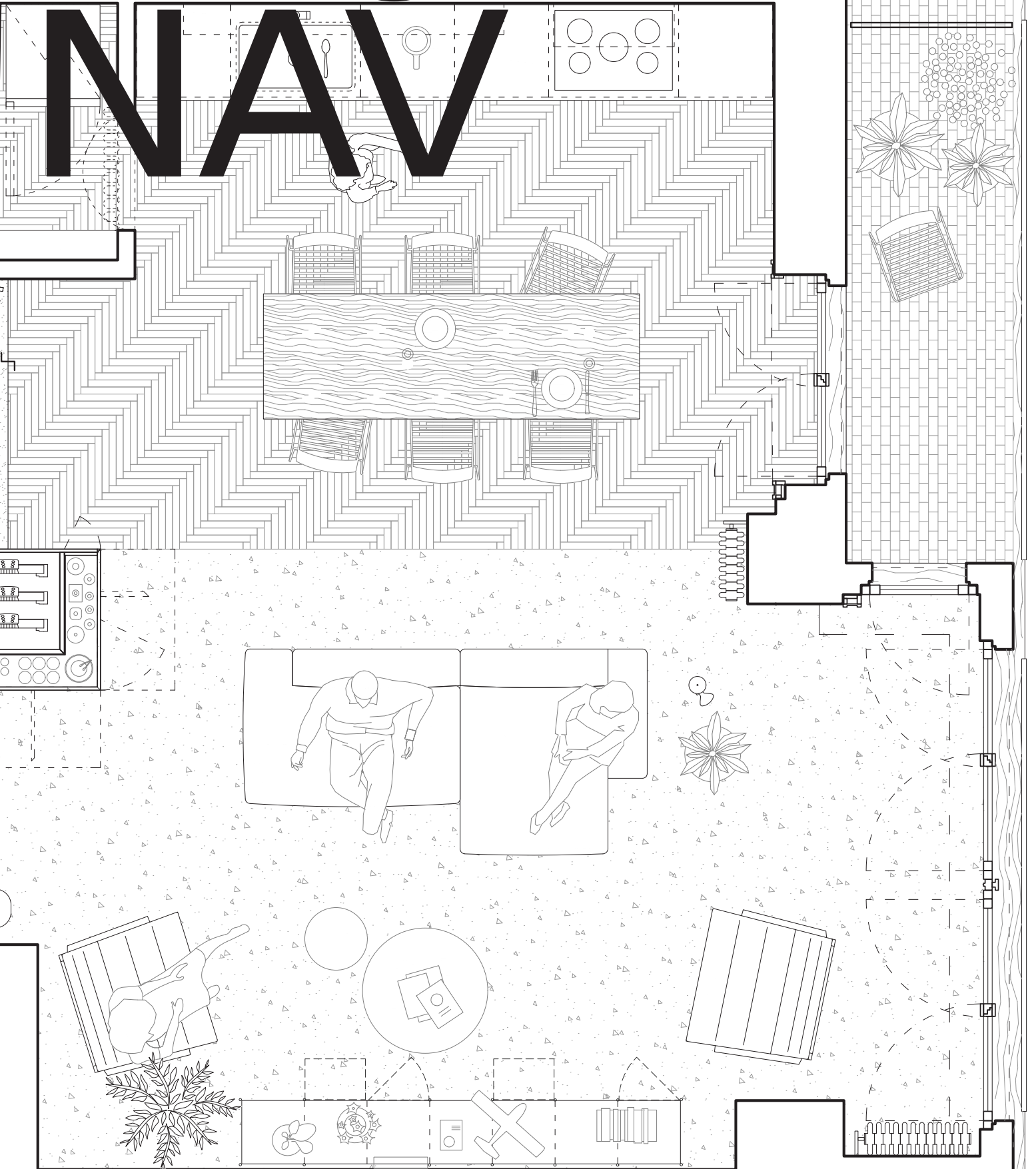


ATOMAA



#NAV 2023

Una Casa di
Fiamme Cremisi

Milano, IT

Appartamento

100mq

“Devi amare la vita per amare l’architettura; l’architettura è una manifestazione, anzi, molto importante, della vita; senza vita, cosa succede all’architettura?”

- Fernando Tavora

“Tutto è quello che è perché tutto è stato quello che è stato”

- Jonathan Safran Foer, Ogni cosa è illuminata

Gli appartamenti milanesi hanno spesso qualcosa che li lega, al di là degli ingressi troppo piccoli o enormi o delle cucine allungate. Qualcosa che tende a organizzare, a dividere lo spazio, a costruire stanze.

E le stanze hanno una porta. E sono divise tra loro e si affacciano fuori. E a volte le porte sbattono quando si chiudono, facendo un rumore che non si dimentica.

Il Canada dei romanzi e della televisione vuole trasmetterci dei paesaggi infiniti, le conifere, i laghi, il freddo fuori lontano e il caldo nei soggiorni.

Ripartire cambiando casa, trasferendosi a Milano, forse vuol dire anche fare i conti con le distanze, le proporzioni degli spazi.

In realtà non sappiamo se la geografia centri, e come entri in gioco in questo progetto.

Ma in questa casa in Via Nava, la distribuzione della pianta vuole riaffermare lo spessore del corpo di fabbrica di un palazzo milanese come ce ne sono tanti, liberando le visioni diagonali ed eliminando il mondo fatto a stanze.

Vuole provare ad unire, non a dividere, a “sciogliere, non a strappare”.

Per questo le porte sono poche, e non sono tutte uguali, e non si chiudono tutte allo stesso modo; alcune sono ad anta unica e alte duecentodieci, altre a doppia anta a battente e contengono i cappotti e un'altra che sembra un muro, a bilico e alta quanto il soffitto, e colorata e sempre aperta. Non tutte le porte si chiudono sempre, alcune poco e alcune mai.

E lo spazio che, si sa, è nel vuoto tra le cose, ha una forma quasi liquida che non si ferma ma prosegue costeggiando le pareti da un lato all'altro, e si posa vicino alla finestra, a riposare di fronte agli alberi del cortile.

“dovremmo tener sempre presente che lo spazio si frastaglia intorno a ogni albero di ciliegio e a ogni foglia d’ogni ramo che si muove al vento, e a ogni seghettatura del margine d’ogni foglia, e pure si modella su ogni nervatura di foglia, e sulla rete delle venature all’interno della foglia e sulle trafigure di cui in ogni momento le frecce della luce le crivellano, tutto stampato in negativo nella pasta del vuoto, in modo che non c’è cosa che non vi lasci la sua orma, ogni orma possibile di ogni cosa possibile, e insieme ogni trasformazione di queste orme istante per istante, cosicché il brufolo che cresce sul naso di un califfo o la bolla di sapone che si posa sul seno di una lavandaia cambiano la forma generale dello spazio in tutte le sue dimensioni”.

(Italo Calvino, Le Cosmicomiche, Milano, 1993)

È così anche tra le venature dell’Alpi Sottsass che formano il totem contenitivo posizionato a lato, in uno strano oggetto che parla e gesticola e interagisce con i vari lati, specchiato verso l’ingresso e angolo bar verso il divano, enoteca verso il tavolo da pranzo.

Ogni cosa è colorata, e perché non dovrebbe esserlo? I proprietari hanno la passione per la grafica, la materia e per il colore vivo. È rimasto solo uno dei bagni in bianco e nero, come un quaderno a quadretti ancora da scrivere (o colorare?).

Le superfici vogliono essere colorate, o meglio vogliono essere proprio colore, e materia. Il pavimento in cemento non è disegnato ma costruito dalle gocce di cemento pigmentato colato, in un mix ambiguo tra alcuni Silipol della metropolitana milanese, le scelte cromatiche del linoleum del Pirellone e un quadro di Jackson Pollock. La resina della pedana color melanzana gioca con il blu quasi majorelle del bagno, lì la carta da parati omaggia Picasso, meritatamente.

Poi i muri lentamente si popolano e raccolgono pezzi di tempi precedenti, dove le maniglie fanno movimenti con le mani e i quadri raccontano storie di amici di famiglia e di manifesti di tram. Lentamente la casa smette di essere cantiere e comincia a vivere, a ri-vivere.

“La vita continuò perché la vita continua, e il tempo passò, perché il tempo passa.”

- Jonathan Safran Foer, Ogni cosa è illuminata



#NAV 2023 Una Casa di Fiamme Cremisi

Milano, IT Appartamento 100mq



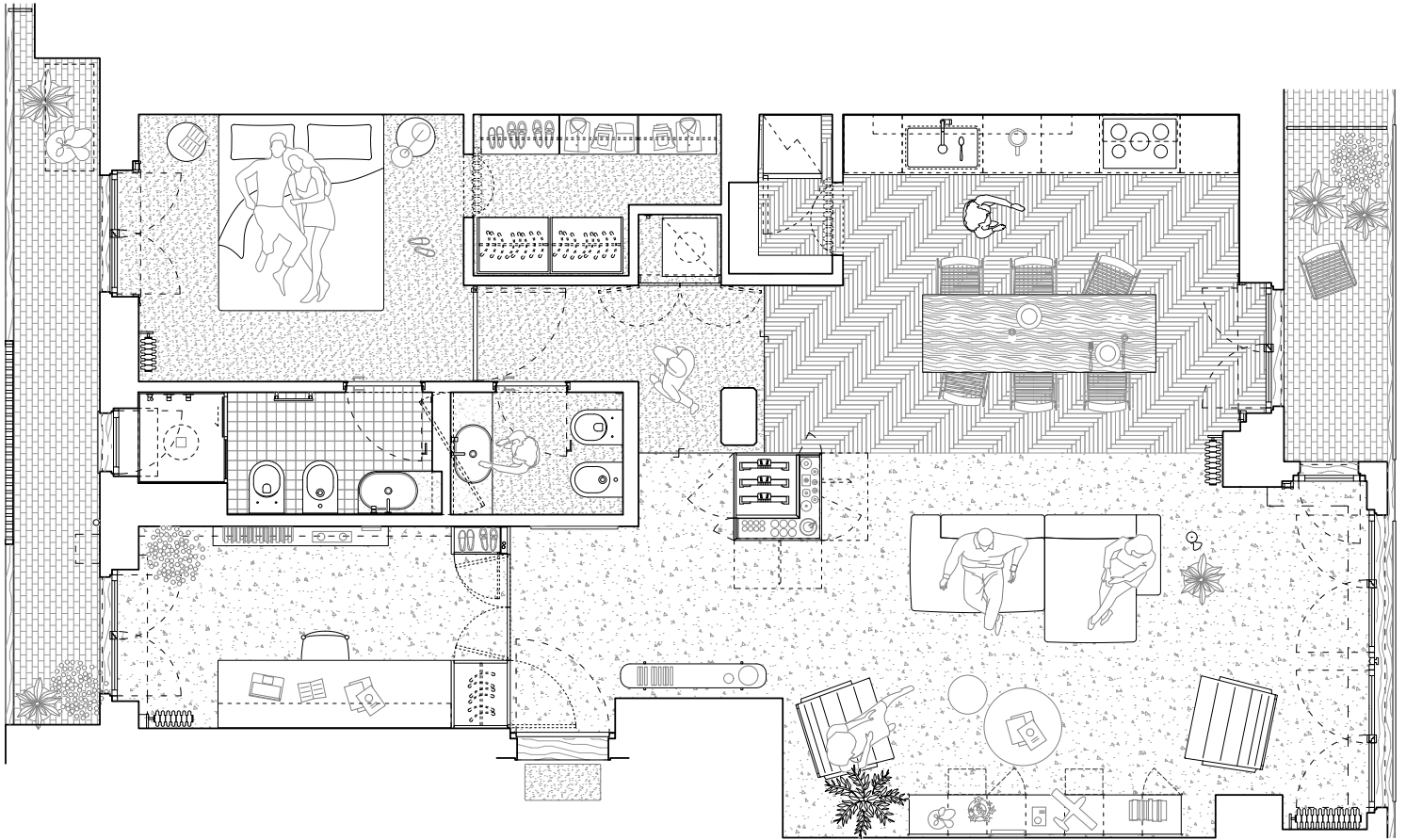
#NAV 2023 Una Casa di Fiamme Cremisi

Milano, IT Appartamento 100mq



#NAV 2023 Una Casa di Fiamme Cremisi

Milano, IT Appartamento 100mq



#NAV 2023 Una Casa di
Fiamme Cremisi

Milano, IT Appartamento 100mq

CREDITS

Cliente: Privato

Typologia: Appartamento

Luogo: Milano, Italia

Anno: 2023.09

Mq: 100

Progetto architettonico: ATOMAA & Fabio Figaroli

Gruppo di progettazione: Umberto Maj, Andrea del Pedro

Pera, Cesare Galligani, Fabio Figaroli, Philip Kolevsohn,

Marika Grasso, Andrea Giustozzi

Fotografia: Francesco Stelitano

Project Partners

Impresa: Relazioni Edili RE

Falegname (arredi bespoke): Donghi Arredi

Serramenti: Fratelli Bergamaschi

Porte: Donghi Arredi

Cucina: Donghi Arredi

Fabbro: QUBO costruzioni metalliche

Falegname: Console MATE Design

Pavimenti Bespoke: Mosaic Factory